

Gli uffici pubblici all'ex Sant'Anna

Scenari. L'area del vecchio ospedale destinata alla vendita finisce in un fondo immobiliare di Regione e Anci. E il ministero, dopo un'indagine sulle spese per gli affitti in città, sta valutando di spostare a Camerlata molti enti

MICHELE SADA

Doppia novità sull'area dell'ex ospedale. Dopo anni di stallo - qui ci riferiamo alla zona destinata alla vendita, mentre bisogna riconoscere che la cittadella sanitaria sta crescendo - si apre uno scenario interessante.

Anzitutto si scopre che, salvo sorprese, gli edifici compresi nella zona da alienare finiranno in un fondo voluto dalla Regione per «valorizzare e successivamente dismettere gli immobili pubblici» che fanno parte del patrimonio «non strumentale». Finora si era sempre parlato di un bando pubblico del Sant'Anna, attraverso la società Infrastrutture lombarde, per cedere gli immobili di via Napoleona (bando che però si fa attendere da anni), ora spunta questa procedura che potrebbe velocizzare e semplificare il percorso.

L'operazione - che non riguarda solo immobili a Como ma in tutta la Lombardia - è già stata messa nero su bianco, in un protocollo d'intesa approvato dalla giunta regionale. Un documento firmato il 18 aprile scorso dalla Regione, dalla stessa Infrastrutture lombarde, ma anche da Anci Lombardia e da Fondazione Patrimonio Comune (creata da Anci), tutti d'accordo nel collaborare «sul tema della valorizzazione e dismissione dei patrimoni immobiliari pubblici», partendo da uno screening dei beni di proprietà regionale e da verifiche di sostenibilità tecnica, per poi avviare «uno o più fondi entro il 2016».

Il direttore annuncia sorprese

Da quanto si è appreso ieri, la nostra azienda socio sanitaria (ex azienda ospedaliera) ha manifestato formalmente il pro-

prio interesse, segnalando con l'apposita scheda i beni dismessi. Lo stesso hanno fatto alcuni Comuni, sollecitati da Anci. La conferma è stata data - indirettamente - dal direttore generale **Marco Onofri**, che ha annunciato durante un sopralluogo con la stampa a Camerlata «importanti novità in arrivo dalla Regione, elementi che potrebbero velocizzare le operazioni di cessione». Ha poi aggiunto che la azienda «sta ottenendo tutte le certificazioni energetiche degli edifici, obbligatorie per legge».

Si muove Roma

La seconda notizia? È ancora più significativa. Prende corpo, infatti, l'idea di spostare in via Napoleona buona parte degli uffici pubblici oggi sparsi in convalle. Arpa e Inail si sono già detti interessati, ma potrebbero essere solo i primi di una lunga serie di «traslochi». Il ministero delle Finanze - su sollecitazione del consigliere regionale **Luca Gaffuri**, secondo i ben informati - ha infatti avviato una ricognizione delle sedi utilizzate a Como da enti statali, scoprendo che i costi per le casse pubbliche legati agli affitti sono molto elevati (dall'Inps all'Archivio di Stato). Di qui l'idea di un «piano B», che passa appunto attraverso l'utilizzo dell'area del vecchio ospedale. Nascerebbe così, oltre alla cittadella sanitaria, una cittadella degli uffici pubblici, comoda da raggiungere e servita da un enorme autosilo oggi pressoché inutilizzato.

Intanto, si riempie sempre di più la zona «sanitaria». Ieri Onofri ha parlato del possibile arrivo dei consultori e del servizio di Medicina legale, che lascerebbe via Carso (50 mila utenti l'anno). Gli spazi di via Carso potrebbero essere destinati al Ser.



Lavori in corso all'ex Sant'Anna: si monta la scala antincendio. POZZONI



La facciata del monoblocco, oggetto di interventi di riqualificazione



Il nuovo volto degli ambulatori nel monoblocco: tirati a lucido

Ristrutturati altri due piani Così il monoblocco rinasce

Mentre si ragiona sul destino dell'area destinata alla vendita, l'altra porzione del vecchio ospedale sta rinascendo. Continuano, infatti, i lavori di riqualificazione del monoblocco e quelli per gli adeguamenti imposti dalle normative antincendio. Ieri l'Asst Lariana ha svelato il volto del primo e del terzo piano, completamente rinnovati e adibiti ad ambulatori. Inoltre, sono in corso i lavori per la scala ester-

na antincendio, la copertura del tetto e la manutenzione straordinaria del rivestimento della facciata (in parte coperta da teloni azzurri).

Il cantiere da 5 milioni di euro si concluderà dopo l'estate, prevede anche la posa di un serbatoio da 80 metri cubi d'acqua con stazione di pompaggio, al posto del prefabbricato della vecchia accettazione, abbattuto nelle scorse settimane. Restano da

completare i rifacimenti del piano rialzato, del secondo e l'ala nord del terzo, oltre ad alcune parti di quarto, quinto e sesto.

Per limitare i disagi ai pazienti e non interrompere l'attività, i servizi ospitati nei piani oggetto di lavori verranno trasferiti provvisoriamente in una delle aree già ultimate: accadrà a breve per il pre-rivestimento (10 maggio), l'Allergologia (13 maggio), la Medicina toracica e la Fisioterapia. Intanto, proprio ieri è stato riaperto l'ingresso principale, visto che si è concluso l'intervento di rimozione del materiale pericolante dalla facciata. Il primo e il terzo piano sono come

nuovi: rifatti pavimenti, controsoffitti, rivestimenti e tinteggiatura.

«Andiamo avanti a spron battuto nella creazione della cittadella sanitaria», ha detto il direttore generale **Marco Onofri**. Con lui hanno illustrato i lavori il responsabile dell'ufficio tecnico **Flavio Marzorati**, il responsabile del servizio Prevenzione **Silvano Sartori**, il direttore socio-sanitario **Vittorio Bosio** e il direttore amministrativo **Salvatore Gioia**, oltre al responsabile del coordinamento clinico di via Napoleona **Giuseppe Carrano**.
M. Sad.